

TORNATA DEL 1° GIUGNO

quanto che anch'io sono d'avviso che si debba leggere da ciascuno per poterlo votare questo indirizzo coscienziosamente, e laddove una frase od una parola possa sembrare opportuna, la si possa proporre in via di emendamento.

Dunque io credo che dovesse prima venire stampato e distribuito, perchè non credo che il Parlamento (*Ai voti! ai voti!*) debba votare alcuna cosa senza averla ponderata, e massime un indirizzo alla Corona.

VALERIO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Fu domandata la parola per una mozione d'ordine: il deputato Valerio ha la parola per motivarla.

VALERIO. Egli è evidente che non si può fare una discussione solo sopra alcune frasi del proposto indirizzo. Se discutere si voglia, allora si debbe ammetterlo per tutto l'insieme.

Io faccio quindi come mozione d'ordine la formale e precisa proposta che la Camera deliberi che, senz'altra discussione, approva la redazione proposta.

Quando si trattasse di entrare nell'esame dell'indirizzo, io lo ripeto, ciò non può farsi che in generale per tutto quanto, perchè, se può esservi qualche frase che abbia spiaciuto all'onorevole Mellana, ve ne può essere qualche altra che abbia spiaciuto ad altri.

Noi non abbiamo che due vie aperte davanti a noi: o quella adottata nell'ultimo periodo dal Parlamento subalpino, seguita già dal Parlamento italiano, di non fare della circostanza della risposta al discorso della Corona una questione politica, di considerarla, come disse l'onorevole D'Ondes-Reggio, come una parafrasi al discorso della Corona, cioè come un atto semplice di deferenza e di rispetto che fa il Parlamento verso la Corona, ed allora non essendo il caso di considerare l'indirizzo come un atto politico, non può essere il caso di una discussione prolungata; ovvero di farne un atto politico, ed allora conviene entrare in un ampio e generale esame di tutte le grandi questioni della politica interna ed estera.

Io penso che il primo metodo sia quello che meglio or si conviene di seguire, e quindi io prego la Camera a voler votare la mia prima proposta, che cioè senza altra discussione si approvi l'indirizzo di cui abbiamo testè udito la lettura. (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Valerio è appoggiata.

(È appoggiata).

BIXIO. L'onorevole Tenca ed i suoi colleghi evidentemente sono persone estremamente modeste e starebbe bene il linguaggio della Commissione in bocca ad uomini che parlassero di loro, ma qui si parla a nome della nazione, e quindi, o signori, la modestia deve essere messa da parte; bisogna dire la verità, quella verità che è evidente per tutti, e che importa che l'Europa sappia.

Ora vi sono due cose nella risposta al discorso della Corona che si è letto...

PRESIDENTE. Mi perdoni, ma non posso lasciarlo continuare; ora si discute la proposta del deputato Valerio, e non è il caso di entrare nel merito...

BIXIO. Io parlo contro la proposta del deputato Valerio, il quale domanda...

PRESIDENTE. Se parla in merito dell'indirizzo, non posso lasciarlo proseguire.

BIXIO. Non è vero che l'Italia non abbia forze bastevoli a costituirsi definitivamente. Quanto alla Francia, il solo accordo con noi è che se ne vada. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Non posso assolutamente lasciarla continuare.

BIXIO. Poichè non mi si dà facoltà di parlare, tacerò.

MELLANA. Chiedo la parola contro la proposta Valerio.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola.

MELLANA. Alla formale proposta messa avanti dall'onorevole Valerio io ne faccio un'altra che avrà eco qui nella Camera e nel paese.

Nessuno può obbligarci a votare, se non con cognizione di causa; io domando come si possa votare sulla convenzione militare colla Francia, se noi non conosciamo i termini di questa convenzione militare. Si produca questa convenzione, ed allora potremo deliberare; ma nessuno che si rispetti può qui votare ad occhi chiusi, senza che si presentino i documenti, ed in materia che potrebbe avere lunghe e funeste conseguenze.

Protesto quindi contro qualsiasi deliberazione in tal modo lesiva della libertà della tribuna.

BERTOLAMI. È necessario intenderci, signori, su questo argomento, imperocchè altrimenti la Camera non saprebbe che cosa votare.

Quando l'onorevole Mellana dice che è necessario conoscere gli accordi militari prima che la Camera emetta il suo giudizio, egli mostra di non avere abbastanza seguite le parole del discorso che si è letto dall'onorevole Tenca, perchè in quel discorso non si fa alcuna approvazione, nè alcuna riprovazione, non si entra punto in materia di accordi militari, e molto meno poi di alcun riconoscimento di occupazione straniera. (*Voci ed interruzioni in senso diverso*)

PRESIDENTE. Avverto anche il deputato Bertolami che ora non si può discutere sull'indirizzo.

BERTOLAMI. Perdoni; parlo per uno schiarimento; bisogna chiarire quella frase del discorso.... (*Rumori*) Non si può restare sotto il peso di quelle imputazioni!

Voci. Ai voti! ai voti!

Altre voci. Parli! Si spieghi!

BERTOLAMI. Non è lecito certamente censurare una frase del discorso. (*Interruzioni continue*)

PRESIDENTE. Io non posso lasciarlo continuare, se discorre sul merito.

BERTOLAMI. Soltanto protesto che, come membro della Commissione, non m'importa nulla che l'indirizzo